Entrati nella villa del padre
4 banditi rubano gioielli
legano i familiari
e portano via il quattordicenne

Roma, rapito il figlio di un industriale

Rapito ieri sera a Roma un ragazzo di quattordici anni nella villa del padre a Casalpalocco Quattro uomini armati e a volto coperto sono entrati nell'elegante abitazione di Giorgio Glorio in via Pericle 6 e dopo aver rapinato gioielli e valori per circa cento milioni, hanno trascinato via il ragazzo e sono fuggiti a bordo di una Ford Un rapimento «anomalo» a detta degli inquirenti probabilmente i quattro volevano solo usarlo come ostaggio

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Non era tardi, le nove passate da poco, e la domestica filippina ha aperto la porta senza sospetti Solo allora si è resa conto di aver di fronte quattro malviventi, armati di pistola e col volto coperto, che sono entrati nella villa in via Pericle 6 di Giorgio Glorio, un imprenditore di Casalpalocco Dopo aver immobilizzato e imbavagliato i presenti – oltre ai coniugi Glorio e al figlio quattordicenne Giovanni Paolo c'erano quattro collaboratori domestici –, i banditi si sono fatti consegnare la combinazione della cassaforte e hanno rubato gioielli e soldi per un valore di oltre cento milioni Poi hanno afferrato il ragazzo e sono fuggiti a bordo di una Ford di proprietà di una delle domestiche filippine

Solo verso le 22 Giorgio Glorio è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme Sul posto si sono recati immediatamente il questore di Roma, Ferdinando Masone il dirigente della Criminalpol del Lazio, Nicola Cavaliere e alcuni ufficiali del reparto operativo dei carabinieri di Roma Poco distante dalla villa dei Glorio un elegante palazzina immersa nel verde di un quartiere residenziale, è stata ritrovata la macchina, abbandonata dai rapitori a poche centinaia di metri di distanza

Secondo gli inquirenti potrebbe non essere stato un rapimento intenzionale i banditi avrebbero portato via il ragazzo come ostaggio per garantirsi una fuga sicura Dalle prime indagini risulterebbe infatti un rapimento «anomalo» senza le caratteristiche di un piano «progettato» I quattro sono arrivati alla villa senza macchina propria, scavalcando il muretto di cinta che è molto basso ed entrando dalla porta principale Una volta all'interno dell'abitazione, si sono attardati a rubare persino oro e argento ai presenti, prima di farsi dire la combinazione della cassaforte Se l'ipotesi come sperano gli inquirenti corrisponde al vero, il ragazzo potrebbe essere rilasciato nella notte

Il padre di Giovanni Paolo è titolare di un'impresa, che ha sede sulla via Ardeatina, con una sessantina di dipendenti che esegue lavori in appalto dalla Sip La madre anche lei come il marito sui cinquant'anni, è una casalinga Scattato l'allarme polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco in tutto il circondario In subbuglio il quartiere residenziale dove abitano i Glorio una delle zone più eleganti di Casalpalocco con ville circondate da piccoli parchi e spesso con piscina all'interno dei giardini Un'aria di benessere che ha attirato i quattro malviventi anche se non è ancora possibile stabilire se il furto e il successivo rapimento del ragazzo siano stati casuali oppure se esisteva un piano criminoso

I Glorio sono sconvolti Chiusi all'interno della villa e protetti da un cordone di polizia che tiene lontano i cronisti, hanno atteso per ore una telefonata che risolvesse felicemente l'angosciosa attesa

I necrofori del cimitero
avevano costituito una banda
Ai morti portavano via anelli,
collane e anche i denti d'oro

Il traffico durava da anni
e ha reso centinaia di milioni
Il cardinale Saldarini:
«Abisso di aberrazione»

Torino, arrestati 21 becchini «Derubavano i cadaveri»

Rubavano sistematicamente denti d'oro, anelli e altri preziosi dalle salme Con quest'accusa infamante sono stati arrestati ieri 21 dei 26 becchini che operano alle dipendenze del Comune nel cimitero generale torinese Tra loro vi sono otto donne Hanno raggiunto in carcere due capisquadra del servizio, che avevano a casa macabri «tesori», buoni postali e obbligazioni per centinaia di milioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Ventuno dei ventisei becchini che operano alle dipendenze del Comune nel cimitero generale di Torino sono stati arrestati ieri con un'accusa infamante derubavano le salme dei denti d'oro e di ogni altro oggetto di valore È il clamoroso sviluppo dell'inchiesta sui furti sacrileghi avviata qualche settimana fa dalla procura torinese, che aveva già portato all'incarcerazione di due capisquadra del servizio A tutti sono stati contestati i reati di associazione a delinquere finalizzata al peculato e vilipendio di cadaveri Tra i 21 arrestati figurano anche otto donne

I 21 dipendenti comunali nei cui confronti la sostituto procuratore dott Donatella Masia ha spiccato un ordine di custodia cautelare, convalidato dalla Gip dott Flavia Nasi ed eseguito ieri mattina dai carabinieri del nucleo operativo sono Francesco Benfante di 37 anni Luigi Milazzo, di 42 anni Gerarda Losurdo di 27 anni Francesco Crepaldi di 40 anni Daniele Bacino, di 47 anni Eugenio Caparelli, di 45 anni Riccardo Di Bari di 42 anni Domenico Correnti di 27 anni Laura Billeci di 32 anni Michele Loberto di 56 anni Donato Zotti di 47 anni Luciano Molino di 33 anni Pasquale Mucci di 42 anni, Carmela Ianni di 33 anni, Rosario Pagano di 22 anni, Benedetta Lullo di 42 anni Giuseppe Livolsi di 44 anni, Antonietta Tenace di 40 anni, Maria Giusti di 41 anni Graziella Lo Re di 31 anni e Lucia Schettini di 30 anni Nei confronti di una ventiduesima dipendente l'ordine d'arresto è stato ritirato perché soffre di disturbi psichici

I magistrati in seguito alle indagini eseguite dai carabinieri e dai vigili urbani torinesi si sono convinti che gli arrestati avevano costituito una vera e propria «banda dei becchini» che agiva agli ordini dei due capi interratori arrestati alla fine di ottobre, il sindacalista della Cisl Antonio Bellini di 51 anni e Giancarlo Cagliero di 39 anni I furti avvenivano da anni preferibilmente durante l'esumazione delle salme che dopo quindici anni di sepoltura vengono trasferite nell'ossario generale Approfittando del fatto che generalmente i parenti preferiscono non assistere alla macabra operazione, gli inservienti facevano scivolare nei guanti di gomma i denti d'oro e gli anelli tolti ai defunti L'oro veniva poi venduto, pare addirittura per impieghi odontoiatrici Quanto rendesse l'infame traffico è rivelato dal fatto che in casa di Bellini sono state trovate cedole di buoni postali e obbligazioni per un valore di 900 milioni di lire oltre a una quarantina di denti d'oro ancora da vendere accuratamente riposti in astucci ciascuno corredato di un biglietto col peso e il prezzo ricavabile

Pare che la banda non disdegnasse furti «comuni» come quello sul monumento funebre del noto attore comico Erminio Macario privato di un prezioso portafotografia e di una foto d'epoca La vedova di Macario, Giulia Dardanelli, al pari di altri parenti di defunti, si era già lamentata di non poter si recare al cimitero, soprattutto nelle ore serali, senza incontrare persone poco raccomandabili tra i viali privi di sorveglianza «Mai avremmo immaginato – ha commentato ieri l'arcivescovo di Torino, cardinale Saldarini – che la corruzione e la sete di denaro potessero arrivare ad abbattere anche la soglia del ricordo amato dei nostri morti Questo segno di aberrazione dimostra che non vi è limite nel degrado»

La giunta comunale ha esaminato ieri con l'assessore responsabile Baffert, il problema della sicurezza nei cimiteri e quello ancora più impellente di sostituire i 21 arrestati quattro quinti dell'organico municipale nel camposanto generale Nell'enorme complesso di 70 ettari operano pure gli interratori di imprese appaltatrici Proprio per gli appalti però un altra grana rischia di abbattersi su Palazzo Civico la procura sta indagando su presunte turbative d'asta nell'assegnazione di lavori e forniture e ha iscritto nel registro degli indagati l'ex assessore ai servizi cimiteriali Beppe Lodi attualmente consigliere di Alleanza Democratica

La tomba di Macario profanata l'altro giorno

Condannata all'ergastolo, nel 1975 a Vercelli insieme al fidanzato aveva ucciso i genitori, i nonni e il fratellino

Sterminò la famiglia, la Graneris in semilibertà

Nel 1975 aveva sterminato la famiglia Da ieri è in semilibertà Doretta Graneris aveva 18 anni quando insieme al fidanzato uccise a colpi di pistola i genitori, i nonni e il fratellino in una villetta alla periferia di Vercelli. Una strage efferata, che aveva condotto i due all'ergastolo. Oggi, pienamente cosciente delle proprie responsabilità, Doretta Graneris chiede una sola cosa di essere dimenticata.

NOSTRO SERVIZIO

Doretta Graneris

TORINO Semilibertà A diciotto anni dalla strage di cui si rese protagonista insieme al fidanzato e che è costata l'ergastolo ad ambedue, Doretta Graneris l'ha ottenuta ieri dal tribunale di sorveglianza di Torino Dal punto di vista pratico, la sua vita non cambierà di molto continuerà, come fa già da tre anni a uscire ogni mattina per andare a lavorare al Gruppo Abele di don Luigi Ciotti, e a rientrarvi la sera D'ora in poi però non sarà più obbligata a seguire un percorso fisso e senza soste Un cambiamento piccolo ma significativo per una donna – oggi Doretta Graneris ha 36 anni – che in carcere è entrata quando era una ragazzina Un ultimo passo verso la libertà condizionale che potrà chiedere fra tre anni e mezzo

La sera del 14 novembre del 1975 Doretta Graneris sterminò insieme all'allora fidanzato Guido Badini – un fascistello con la mania delle armi e delle auto sportive –, e con la complicità di alcuni giovani neofascisti l'intera famiglia Entrati nella villetta dei genitori di lei alla periferia di Vercelli i due avevano sparato un gran numero di colpi di pistola uccidendo il padre Sergio Graneris commerciante ex partigiano garibaldino la madre Itala Zambon i genitori di questa Romolo Zambon e Margherita Baucero e il fratellino Paolo Romolo di appena 13 anni Poi se n'erano andati tranquillamente a una festa in casa di amici Interrogati il giorno dopo dalla polizia avevano a lungo recitato la parte dei duri prima di cedere di fronte all'evidenza delle prove che ingenuamente si erano lasciati alle spalle A compiere materialmente la strage accertarono i giudici della Corte d'assise di Novara fu Badini che confessò anche di avere ucciso alcuni mesi prima una prostituta Ma anche lei aveva sparato alcuni colpi e comunque aveva partecipato a tutta la fase di preparazione del massacro

In tutti questi anni Doretta Graneris si è sempre comportata da detenuta modello «Sono pochissime – dice il presidente del tribunale di sorveglianza torinese Pietro Formace – le persone che hanno compiuto un così serio percorso di pena» E perfettamente cosciente di ciò che ha fatto 18 anni fa «La mia tragedia la mia responsabilità – dice – sono vivi nella mia coscienza e parlare di un percorso verso una nuova vita non ha mai voluto dire rimuovere il passato Ma io oggi sono un'altra persona Voglio solo essere dimenticata chiedo il silenzio intorno alla mia persona Un silenzio che sia sinonimo di rispetto non solo per me ma per gli altri» «Abbiamo conosciuto la sua fatica quotidiana nel ricostruirsi una vita e una possibilità di futuro – attesta don Ciotti – Il potere discrezionale della magistratura di sorveglianza questa volta è andato diversamente da altre occasioni nella direzione del recupero e del reinserimento sociale»

Toto scommesse 276 denunce, anche a direttori di giornali

ROMA I numeri sono quelli di una maxi-operazione contro la criminalità con tanto di 276 persone denunciate in applicazione della legge 401 approvata nel 1989 per combattere il Totonero Senonché quando si è appreso che oltre a scommettitori ed allibratori la Guardia di finanza di Roma ha adottato il medesimo provvedimento nei confronti di 9 direttori di quotidiani e periodici nazionali sportivi è sorto il dubbio che la vicenda sia di lettura più complessa L'indagine, coordinata dal pm Nicola Maiorano, finirà probabilmente per innestare una querelle giudiziaria con le società di scommesse britanniche che hanno allargato il loro raggio d'azione anche al Belpaese

Le agenzie di bookmakers londinesi coinvolte sono la «William Hill» la «Atlas Sports Betting» e la «Ssp International Sport Betting» Secondo gli investigatori potevano essere contattate a Londra dagli scommettitori italiani attraverso numeri telefonici verdi, per avere informazioni e le modalità di partecipazione alle scommesse Queste ultime potevano essere indirizzate sia su partite del campionato di calcio italiano che su altri avvenimenti Nei mesi scorsi comparve su alcuni quotidiani la pubblicità relativa ad alcune scommesse organizzate dalle agenzie britanniche «Lo ha fatto anche il mio giornale – ha dichiarato il direttore della Gazzetta dello sport Candido Cannavò – Ma a suo tempo facemmo valutare la pubblicità dal nostro ufficio legale che diede parere favorevole Ed oggi (ieri ndr) lo stesso ufficio legale ha citato una sentenza che conferma la liceità di quella pubblicità di scommesse che non riguardavano avvenimenti sportivi italiani»

Rotte le trattative sul riordino delle carriere. Presto un corteo a Roma

«Ci vogliono rimilitarizzare» Protestano le forze di polizia

«È in atto un tentativo, di gravità eccezionale, di rimilitarizzare la sicurezza pubblica.» Lo dicono i sindacati di polizia Siulp e Sap, che ieri hanno rotto le trattative, sul riordino delle carriere, con il dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale «Vogliamo l'intervento di Ciampi», spiegano E annunciano che nei prossimi giorni si terrà a Roma una manifestazione nazionale di protesta

ROMA Entro qualche giorno per le strade di Roma sfileranno poliziotti di tutta Italia Il Siulp e il Sap – i sindacati maggiormente rappresentativi delle forze di polizia – con un comunicato congiunto ieri hanno annunciato di avere abbandonato il tavolo delle trattative con il dipartimento della pubblica sicurezza del Viminale Non condividono infatti, lo schema di riordino delle carriere e denunciando «il tentativo di rimilitarizzare la sicurezza pubblica» rendono noto di avere proclamato lo stato di agitazione della categoria «in tutte le questure del paese» Infine dicono non consideriamo più il ministero come il nostro interlocutore vogliamo trattare con Ciampi

Cosa sta succedendo? Negli uffici del Viminale ha spiegato ieri Roberto Sgalla segretario del Siulp «si sta cercando di mettere fine a una situazione di confusione e di sperequazione che dura ormai da due anni Ma le risposte che finora ci sono giunte sono insoddisfacenti Anzi umilianti» Di confusione è sicuramente lecito parlare Un esempio? Accade che dal 1991 per una serie di pasticci gli ispettori si ritrovino a guadagnare meno di alcuni loro subordinati (e infatti gli ispettori figurano al sesto livello mentre un sovrintendente capo è inquadrato al settimo!)

Adesso perciò si sarebbe dovuto porre rimedio a una situazione ormai divenuta insostenibile (si sa fra l'altro che i soldi per coprire il riordino delle carriere sono stati stanziati da tempo)

Accanto alle rivendicazioni monetarie quelle «politiche» Spiega Sgalla «Noi diciamo no al rientro automatico nella polizia per i colleghi del Sisde e ancora no all'ingresso diretto dei volontari dell'esercito Siamo per un modello di sicurezza democratico e civile»

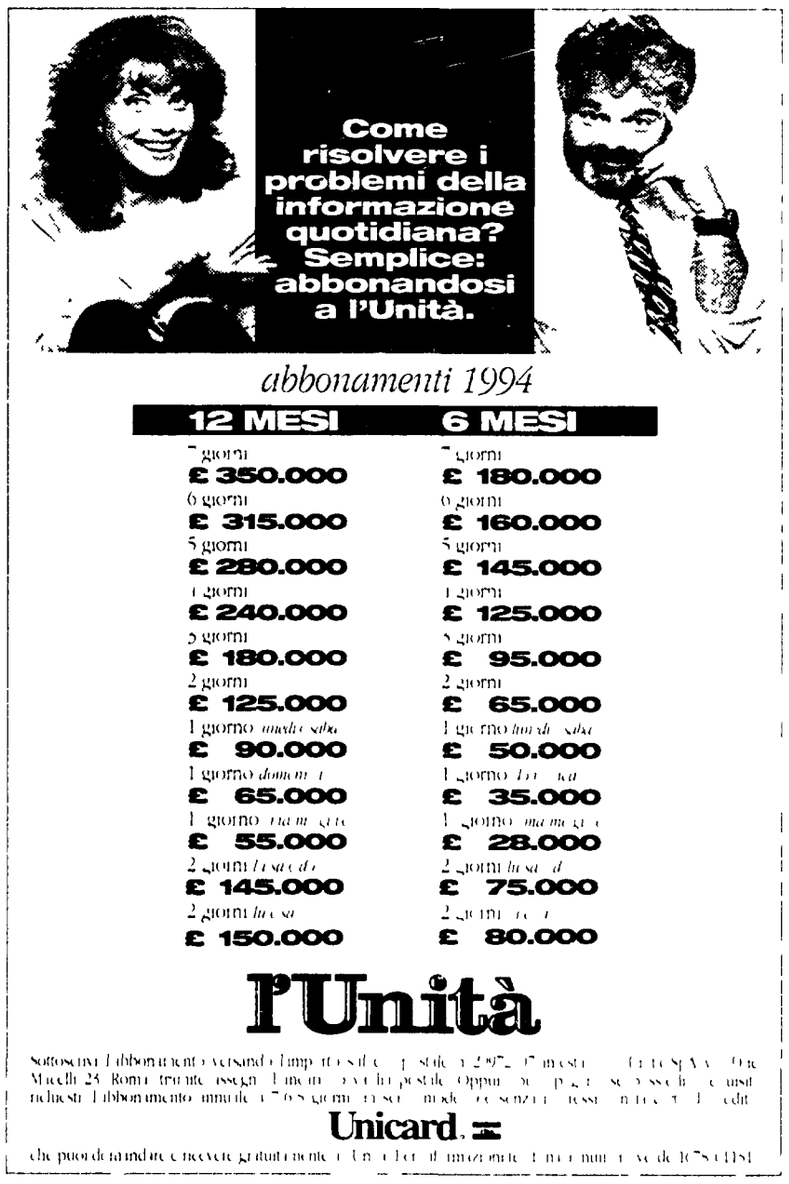
Finora però le trattative non devono essere state molto incoraggianti E così ieri i rappresentanti di Siulp e Sap hanno deciso di abbandonare il tavolo della discussione chiedendo con una lettera l'«intervento urgente» di Ciampi I segretari delle due organizzazioni nel comunicato manifestano «sdegno per la chiara volontà perpetrata ai danni degli operatori della polizia di Stato e mirata a vanificare dieci anni di conquiste democratiche con proposte umilianti e inaccettabili» Inoltre parlano di «intollerabili tentativi» da parte del governo «di sacrificare e svendere la polizia di Stato»

Abete compra il Messaggero?
Paolo Gambescia nominato direttore ad interim

ROMA Paolo Gambescia è stato nominato direttore ad interim del quotidiano romano *Il Messaggero* La sua è da considerarsi una specie di «reggenza» provvisoria, in attesa di trovare il nuovo direttore Gambescia infatti è uno dei due vice direttori del giornale ed è stato scelto sulla base del criterio dell'anzianità aziendale Dal 21 novembre il direttore dimissionario, Pendinelli smette di essere direttore responsabile Anche sul fronte proprietario il quotidiano romano naviga in acque agitate Il gruppo Ferruzzi è disponibile a metterlo sul mercato Nel numero di novembre del mensile *Prima Comunicazione* che uscirà in edicola nei prossimi giorni si rivela un interessamento del presidente della Confindustria Luigi Abete, imprenditore romano, già proprietario dell'agenzia *Asca*

Medicinali meno cari
Il Cip farmaci abbassa i prezzi di 100 prodotti

ROMA. Diminuzione in vista per il prezzo di circa 100 farmaci Lo rende noto in un comunicato, il ministero dell'industria informando che la giunta del Cip il comitato interministeriale prezzi ha riattivato il processo di progressivo riallineamento di alcuni farmaci tra loro eguali La giunta ha così ottemperato ad un ordinanza del tar del Lazio del 3 novembre scorso che ha accolto la domanda di sospensione di un provvedimento della stessa giunta che sospendeva il rpocesso di riallineamento fino al 31 dicembre prossimo «In conseguenza – si legge nella nota – i prezzi dei farmaci oggetto del provvedimento (circa 100) vengono parzialmente ridotti nella misura indicata nel provvedimento stesso in via di pubblicazione sulla gazzetta ufficiale»

La ministra della Sanità
«Decreto antifumo in arrivo per adeguarci alla Cee»

ROMA La ministra della Sanità potrebbe emanare un nuovo decreto sulla lotta al fumo è stato la stessa Garavaglia a spiegarlo durante la presentazione del piano oncologico nazionale La Garavaglia ha spiegato che presto a Bruxelles sarà esaminato il tema delle campagne sanitarie antifumo «mentre in Italia – ha aggiunto – un altro provvedimento per la lotta al tabagismo giace in Parlamento» Il nuovo decreto potrebbe contenere le indicazioni comunitarie «Tuttavia – ha detto la ministra – anche se penso che sia giusto obbligare a non fumare nei luoghi di lavoro come in tutti i posti pubblici credo che la strada maestra per combattere il fumo sia la persuasione e non la coercizione» Il fumo di sigarette è la causa nel 90 dei casi del tumore polmonare che rappresenta nei paesi industrializzati la prima causa di morte per tumore fra gli uomini e la seconda fra le donne